

La sindrome della capanna: paura di uscire per vaccinarsi

Da una parte la paura di uscire di casa, contagiarsi con il Covid ed essere ricoverati in ospedale. Dall'altra la necessità, non appena sarà il proprio turno, di varcare finalmente il portone per raggiungere i punti vaccinali e sottoporsi all'iniezione che permetterà di guardare al futuro con più ottimismo. È tra questi due fuochi che combattono numerosi anziani della provincia.

La fotografia nasconde un problema che i medici hanno già osservato nel Savonese e che viene a galla alla vigilia di una settimana cruciale: a giorni verranno definiti tempi e modi della campagna tra la fascia più anziana della popolazione e il prossimo fine settimana dovrebbe sancire l'avvio dei vaccini tra gli ultraottantenni. C'è chi scalpita e non vede l'ora di essere vaccinato, ma c'è anche il rischio che qualcuno sia spinto a rinunciare, proprio per timore di dover abbandonare il tetto che finora lo ha protetto dal virus. Il fenomeno ha una spiegazione scientifica, si chiama "Sindrome della capanna", quel nodo alla gola di cui hanno iniziato a soffrire decine di savonesi con la



VITTORIO VALENTI
DIRETTORE
DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE

«Per mesi gli è stato detto che fuori casa c'era pericolo di contagio e ora questa reazione è comprensibile»

fine del lockdown e che oggi, ancora nel pieno della seconda ondata, si ripropone nonostante l'arrivo del vaccino, che pure potrebbe restituire almeno un po' di normalità.

Una spiegazione arriva da Carlo Vittorio Valenti, direttore del Dipartimento di salute mentale e dipenden-

ze dell'Asl di Savona. Lo specialista invita a contestualizzare: «L'atteggiamento potrebbe stupire, in realtà è spiegabile, specie se contestualizzato nell'ultimo anno. Per un lungo periodo la raccomandazione principale è sempre stata non uscire, limitare gli spostamenti e i contatti con le altre persone. In un certo senso è passato il concetto che "fuori" era pericoloso. Si è creata una forte situazione di stress tra i soggetti più fragili e ora, con l'allentamento delle misure restrittive, la tensione potrebbe essere sfociata in una reazione contraria, istintiva». La situazione è stata osservata tra gli anziani, ma non solo. «Accade anche tra gli studenti – continua Valenti – La ripresa delle lezioni in presenza ha portato a galla fobie scolastiche. Per quanto riguarda gli anziani va però considerata un'altra prospettiva: finora l'adesione alla campagna vaccinale all'interno delle strutture è stata altissima sia tra gli ospiti delle rsa sia delle rp. Il vaccino è un primo aiuto psicologico, serve anche per superare questa condizione di stress».

L. B.